



DOCUMENTO
PRELIMINARE PER
L' ADEGUAMENTO
DEL PIANO PAESISTICO
AMBIENTALE REGIONALE
AL CODICE DEL
PAESAGGIO
E ALLA CONVENZIONE
EUROPEA

AMBITO D2 Jesi e la Vallesina

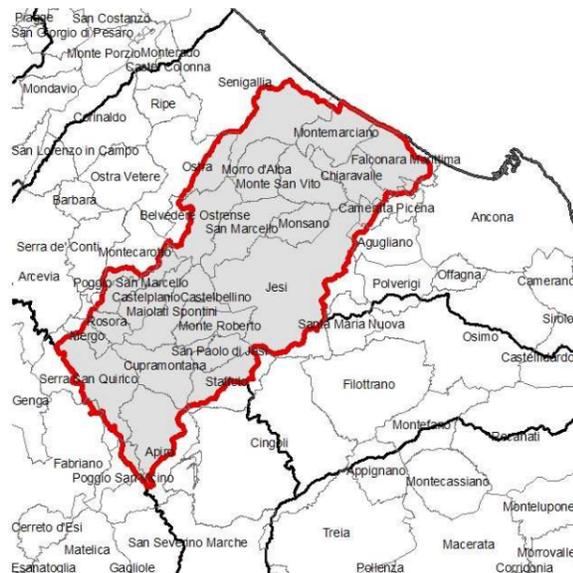


**REGIONE
MARCHE**



GIUNTA REGIONALE
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
P.F. Informazioni Territoriali e Ambientali e
Beni Paesaggistici

CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO PAESAGGISTICO



Caratterizzato dalle nuove piastre insediative e infrastrutturali della bassa Vallesina e dal sistema insediativo storico dei castelli di Jesi, nella media collina, l'ambito di Jesi e la Vallesina è compreso tra l'Adriatico (la foce dell'Esino con le problematiche paesistico-ambientali che essa porta con sé) e l'estradosso appenninico sui cui si appoggia il sistema insediativo di Serra San Quirico, lungo la .SP n14 che da Trivio (Serra San Quirico) arriva a Domo (Serra San Quirico);

Altri perimetri e linee di riferimento sono costituiti dai crinali (tra Misa ed Esino) da Trivio (Serra San Quirico) a Montecarotto e Filetto (Senigallia).

Tra Esino e Musone il crinale può essere suddiviso in tre tratti: da Apiro a Staffolo e Rustico (Polverigi); poi dal crinale in località Croce San Vincenzo-M.te Bogo al crinale per Agugliano fino a Camerata Picena per concludere da Camerata Picena al M.te Barcaglione e Palombina Vecchia attraverso il fosso delle Saline.

Rilevante la quota di edificato produttivo che supera il 4%.

Quota minima (m slm)	0,00
Quota massima (m slm)	882 m slm (monte Murano)
Province interessate	Ancona
Comuni interessati	Montemarciano, Falconara M. (part.), Morro d'Alba, Monte San Vito, Belvedere Ostrense, San Marcello, Monsano, Montecarotto, Poggio San Marcello, Rosora, Castelplanio, Serra San Quirico, Cupramontana, Staffolo, Camerata P., S. Maria Nuova (part.) Jesi
Sup.territ.le (Ha)	50.506,40
Sup.urbanizzata 2001 (Ha)	3.743,03
Quota perc. Sup.urbanizzata	7,4%
Abitanti 2001 centri-nuclei	109.703
Dens. Abit. Territ. (Ab/Kmq)	217
Dens.abit. aree rb. (Abit./Ha)	29

Usi del suolo (ha)		
1-Edificato residenziale	1.971,91	3,9%
2-Edificato produttivo	2.099,49	4,2%
3-Seminativi	24.871,44	49,2%
4-Colture arboree	1.347,23	2,7%
5-Colture eterogenee	17.202,08	34,1%
6-Boschi	2.860,42	5,7%
7-Pascoli e prati stabili	76,15	0,2%
8-Aree nude	0,00	0,0%
9-Acque	75,42	0,15%

La "valle larga" e il corso dell'Esino, l'agricoltura e le ville, le città e le nuove urbanizzazioni: la bassa Vallesina

La forma della valle costituisce, in questo ambito, uno dei principali elementi morfogenetici. La valle dell'Esino, a partire dalla foce e fino a comprendere la città di Jesi, assume un'ampiezza insolita per le valli marchigiane, raggiungendo una larghezza di 6 km presso la foce. Possiamo quindi a ragione parlare di una "valle larga", per distinguerla da quella più stretta a monte di Jesi (secondo una lettura introdotta da Lucina Caravaggi nell'ambito del progetto "Corridoio Esino"). Grazie anche alla sua collocazione strategica lungo la direttrice Ancona-Roma (e grazie alla tradizione industriale di Jesi e Chiaravalle che ha depositato su questo territorio importanti tracce di architettura industriale) la valle è oggi connotata dalla presenza dei maggiori centri urbani dell'area intercalati da consistenti "piastre" industriali e infrastrutturali (dagli impianti petroliferi di Falconara, all'aeroporto, all'interporto e alle zone produttive di Jesi). Sono tuttavia leggibili le stratificazioni che nel tempo hanno prodotto questo paesaggio a partire

dall'opera di disboscamento e bonifica esercitata dai Benedettini (la cui presenza è testimoniata, in questo tratto di valle dall'abbazia di Chiaravalle) che ha consentito di generare un paesaggio agrario caratterizzato da una tessitura di campi larghi, case rurali di consistenti dimensioni (spesso dotate di bigattiera) e ville per la residenza signorile.

Il fiume in questa valle 'larga' mostra problematiche peculiari. La zona della foce appare particolarmente sensibile sia per la presenza di detrittori ambientali sia per il disordine prodotto da materiali alquanto eterogenei (villaggi abusivi condonati, caserme dismesse, beni storici come la Rocca Priora, attività produttive, aree di pregio naturalistico) affastellati senza chiarezza relazionale.

Risalendo il corso dell'Esino si nota come la maggiore quota di edificazione sia stata realizzata sulla più ampia pianura della sinistra idrografica cosicché l'insediamento, in questo tratto, di regola non insiste direttamente sul fiume (che rischia invece di costituire una sorta di retro urbano poco significativo). In secondo luogo l'è possibile notare come l'attività di cava, laddove conclusa, abbia costruito paesaggio lasciato come residuo numerosi laghi (talvolta utilizzati per scopi legati al loisir, più spesso rinaturalizzati e colonizzati da specie ecologicamente rilevanti come nella riserva di Ripabianca).

La "valle stretta", il fiume, le aree industrializzate, le infrastrutture, le abbazie: la media Vallesina

A monte di Jesi e fino all'Appennino, la Vallesina si restringe, i versanti delle colline divengono via via più ripidi e i centri storici (i castelli di Jesi) si affacciano più direttamente sulla valle a costituire quinte più serrate. L'edificazione recente ha in qualche caso inglobato le emergenze storiche delle abbazie romaniche, come a Moie, in altri casi queste resistono come significativi elementi di discontinuità in un paesaggio sempre più occupato da insediamenti recenti, abitativi e industriali (Sant'Elena). Gli insediamenti abitativi, in particolare, assumono spesso un carattere suburbano, con edificazioni recenti che hanno sostanzialmente modificato piccoli nuclei pre-esistenti. In alcuni casi, (ancora Moie), il suburbano sembra evolvere verso modalità di insediamento più propriamente urbane.

Restringendosi la valle, le infrastrutture e gli insediamenti industriali, si fanno sempre più prossimi alle aree fluviali, con cui entrano, in qualche modo, in conflitto.

Le colline, i castelli di Jesi, il nuovo paesaggio agrario

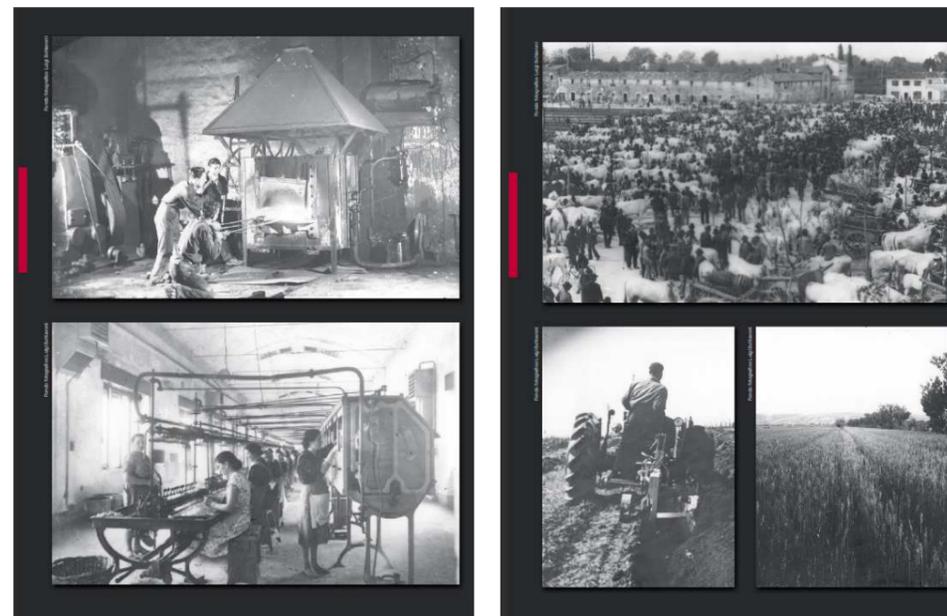
Le colline della Vallesina presentano forme diverse, dapprima argillose e con pendenze morbide, diventano via via più ripide anche in relazione al mutare del substrato geologico assumendo infine forme asimmetriche simili a cuestas. L'insediamento storico (i castelli della vallesina) collocato sui crinali o sui poggi, tipicamente in corrispondenza di strati più consistenti (conglomeratici), si è espanso in epoca recente, spesso seguendo la linea di crinale con dei filamenti che, a volte, quasi saldano centri diversi (San Marcello - Belvedere) altre volte, forse più raramente, 'colando' verso la valle (Castelplanio). La scomparsa del paesaggio tradizionale della mezzadria sta lentamente evolvendo verso nuove forme di complessità visiva ed ecologica che derivano dall'accostamento di seminativo, colture specializzate (specialmente vigneto) e rinaturalizzazione dei pendii più ripidi, il tutto inframezzato da sistemi insediativi diffusi che vedono un riuso della campagna e dei nuclei storici per nuovi stili abitativi.

Le colline sono interrotte da valleciole laterali spesso poco edificate e di valore paesaggistico.

Il sistema dei Castelli di Serra San Quirico, boschi e riforestazioni recenti: la quinta della dorsale Marchigiana

Appoggiata sui pendii della dorsale, con consistenti "scivolamenti" dell'edificato verso valle, Serra San Quirico chiude la valle verso la Dorsale Marchigiana, costituendo una cerniera significativa ed un paesaggio dove si accostano una pluralità di caratteri: l'insediamento fortificato, storicamente a guardia dell'ingresso della gola, lungo la strada per Roma, i boschi e i rimboschimenti recenti di conifere; l'insediamento residenziale suburbano lungo in pendio e nella pianura; la piastra industriale che nella pianura si incunea nella stretta valle dal carattere più montano con una certa indifferenza ai caratteri del luogo.

Sulla destra idrografica i castelli di Serra San Quirico costituiscono un sistema insediativo di nuclei storici piuttosto contenuti nella dimensione e distanziati tra loro in un paesaggio collinare più arenaceo, di transizione verso la dorsale, che conserva in più di un tratto i caratteri di *mixité* (pur nella prevalenza del seminativo) del paesaggio tradizionale marchigiano



L'attività produttiva come uno degli elementi costitutivi del paesaggio della Vallesina (Foto di Luigi Schiavone tratte dal "Piano strategico per lo sviluppo sostenibile" del Comune di Jesi)



Nuove popolazioni e nuovi stili di vita si accompagnano a forme abitative più tradizionali e lente in un mix che pone temi e opportunità rilevanti anche per una politica locale del paesaggio (Foto Daniela Vitali)



LEGENDA

Paesaggi agrari e naturali

- Paesaggio agrario a dominante monocolturale
- Paesaggio agrario a mosaico culturale complesso
- Paesaggio a dominante naturale
- Corridoi ecologici del reticolo idrografico principale

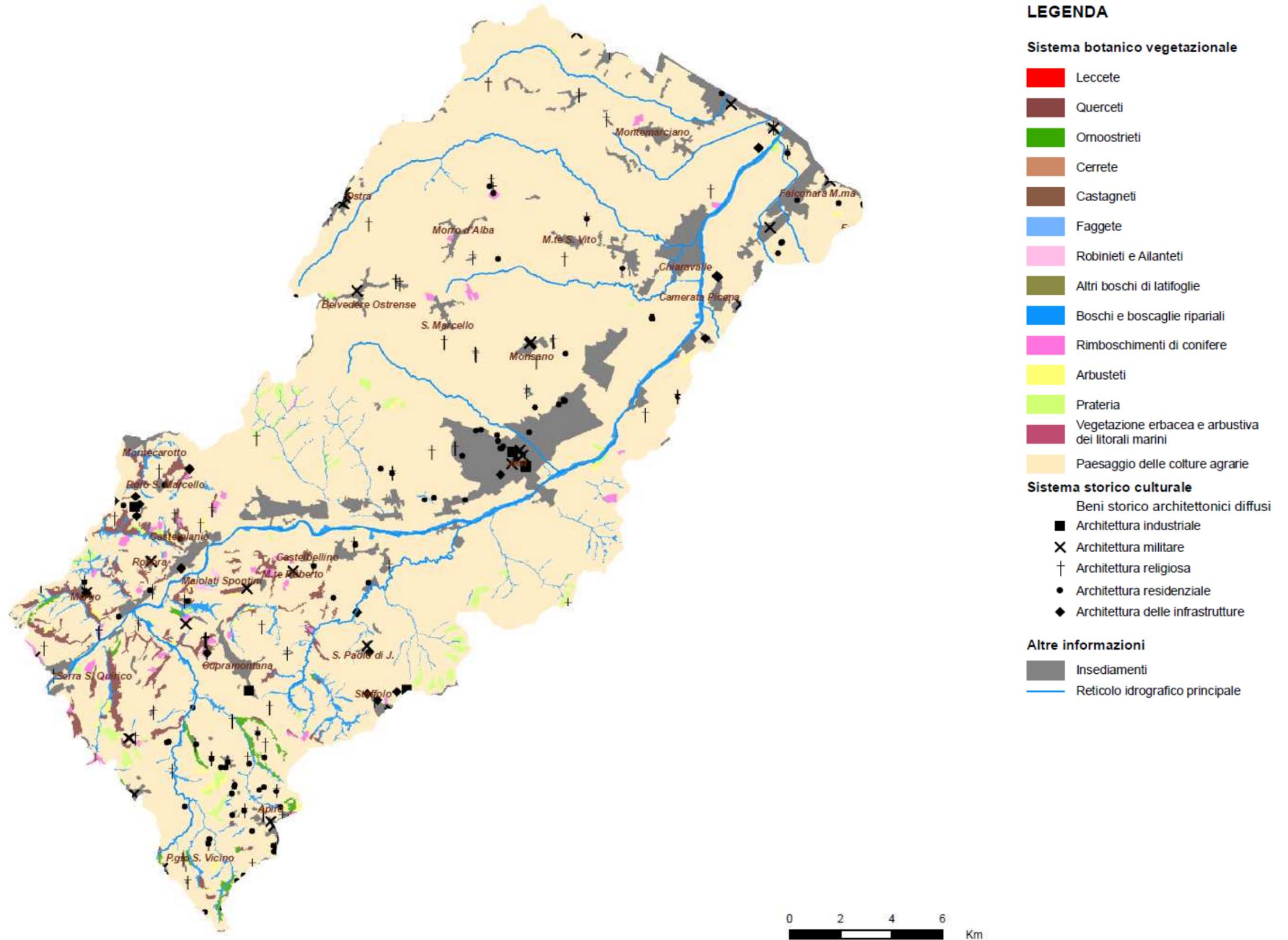
Sistema dei centri e nuclei storici

- Centri e nuclei di pianura
- Centri e nuclei di pendio
- Centri e nuclei di crinale

Altre informazioni

- Reticolo stradale
- Insempiamenti

0 2 4 6 Km

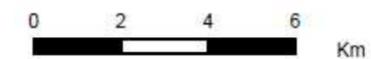


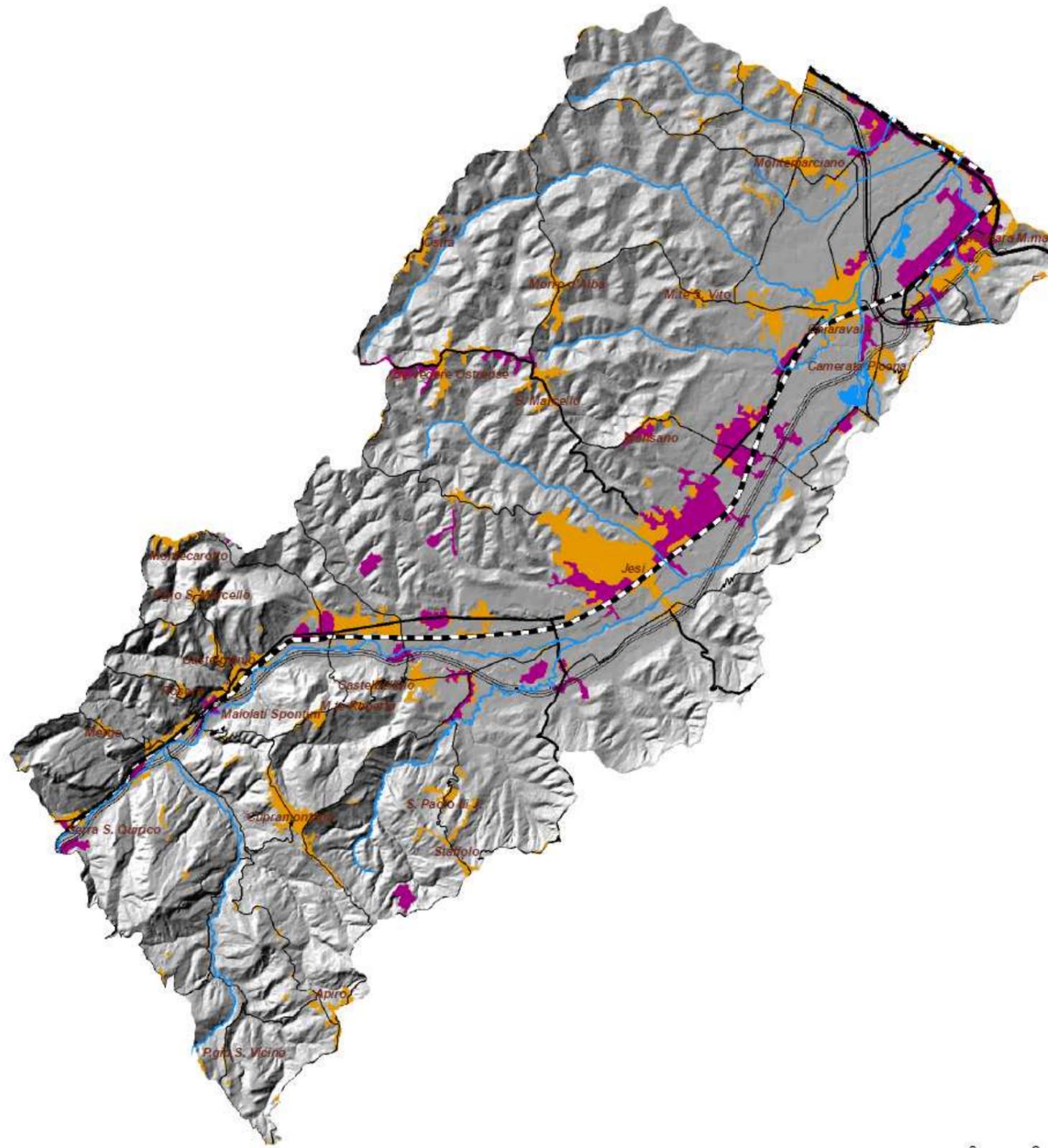


LEGENDA

Ecosistemi

- Boschi mediterranei di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
- Boschi mediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi submediterranei di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
- Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
- Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
- Boschi submediterranei di *Castanea sativa*
- Boschi collinari di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
- Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
- Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
- Boschi collinari di *Castanea sativa*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Fagus sylvatica*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
- Boschi montani di *Castanea sativa*
- Boschi antropogeni a prevalenza di *Robinia pseudoacacia*
- Rimboscimenti di conifere (prevalentemente *Pinus nigra*)
- Garighe
- Arbusteti mediterranei
- Arbusteti collinari
- Arbusteti montani
- Arbusteti alpini e subalpini
- Praterie mediterranee
- Praterie submediterranee
- Praterie collinari
- Praterie montane
- Praterie alpine e subalpine
- Vegetazione ripariale





LEGENDA

Componenti insediative e infrastrutturali

- Tessuti insediativi prevalentemente residenziali
- Tessuti insediativi produttivi e terziari

- Strade principali
- Strade di attraversamento regionale a percorrenza molto veloce
 - Strade di connessione territoriale a percorrenza veloce
 - Strade di connessione alla struttura insediativa sovralocale
 - Strade di connessione alla struttura insediativa locale

- Ferrovia

Altre informazioni

- Reticolo idrografico principale



Ambito D2 - Jesi e la Vallesina



L'insediamento della piastra industriale, che connota la bassa Vallesina, in questo tratto a valle di Jesi è ben contenuto dai confini dei diversi fasci infrastrutturali e si caratterizza come una figura ben delimitata - seppure priva di elementi di filtro e transizione - appoggiata sullo sfondo di un paesaggio agrario a maglie larghe, punteggiato dalla tipica edilizia rurale di pianunura....
Altrove l'insediamento industriale si presenta in forme meno controllate e occupa la valle in maniera meno razionale con esiti paesaggistici meno accettabili.
(Foto Alessandro Cimmino©)



Per la differente ampiezza del cono visivo e per la differente lontananza dalla catena appenninica, la valle larga è caratterizzata da uno sfondo ampio che la chiude (una porzione del quale si può apprezzare nella foto) mentre la "valle stretta" focalizza lo sguardo su alcune emergenze montuose che, ovviamente, appaiono più ravvicinate. (foto Vincenzo Zenobi)



La valle stretta è caratterizzata da insediamenti più recenti, cresciuti spesso attorno a modeste preesistenze con ritmi intensi fino ad organizzarsi come un'urbanizzazione lineare, pressoché continua, con alcune interruzioni. Via via che la valle si restringe il fiume diviene più prossimo all'edificato. Possiamo ipotizzare nel fiume un possibile elemento organizzatore mentre la strada di fondovalle è riconoscibile come vero e propria struttura morfogenetica dell'insediamento.
(Foto Alessandro Cimmino©)

Ambito D2 - Jesi e la Vallesina



Colline della fascia verso il mare
Le prime colline, argillose, sono caratterizzate da modeste quote e acclività. Ciò nonostante i centri storici, o come nel caso di Monte San Vito, l'emergenza architettonica della chiesa parrocchiale, costituiscono capisaldi visivi e presidi della prima collina mentre le addizioni recenti che tendono a scivolare verso il fondovalle. Il paesaggio agrario è qualificato in questo contesto dalla presenza di colture specializzate come gli uliveti. (Foto Alessandro Cimmino©)



Su questa fascia di territorio, solitamente poco focalizzata proprio perché apparentemente priva di caratteri peculiari, che si estende anche a nord e a sud dell'ambito della Vallesina, ha posto l'attenzione la Provincia di Ancona, individuandola come area "C" nella zonizzazione del PTC. Basso livello di edificazione, diffusione di erosione e calanchi, vegetazione rada, coltivazione a seminativo sono i caratteri di questa parte di territorio che nell'ambito della Vallesina costituisce una sorta di pausa rispetto alle aree a più intensa trasformazione (foto vz)



Proseguendo verso l'Appennino muta la composizione dei terreni e le colline assumono per questo una caratteristica forma asimmetrica. Il lungo, ripido, pendio a reggipoggio è interrotto dall'apertura della valle provocata dall'erosione fluviale ed è ricoperto da vegetazione spontanea. L'insediamento storico (Mergo) è collocato non lontano dal bordo del pianoro mentre l'insediamento più recente si dispone come un filamento ai lati di una strada con punti di addensamento. La tessitura del mosaico agrario è più ampia nei tratti pianeggianti. (Foto Alessandro Cimmino©)

Visibili in tutta evidenza, quasi in forma paradigmatica, alcuni elementi che caratterizzano i paesaggi delle colline della Vallesina. L'edificazione storica (Maiolati) che si allunga in epoca recente lungo il crinale più consistente, di depositi arenitici e conglomeratici; forme di agricoltura specializzata (vigneto) che si affiancano al seminativo presente nei versanti più ripidi. La nuova edificazione di fondovalle (Moie), visibile sullo sfondo e lungo i versanti, con la ripresa di vegetazione spontanea. (Foto Alessandro Cimmino©)

Serra San Quirico costituisce la quinta, l'elemento di intersezione tra l'ambito della Vallesina e quello più propriamente appenninico. La funzione di castello a guardia della valle e del percorso per Roma, che ne ha giustificato la nascita, è piuttosto evidente se si osserva la collocazione strategica sulle prime propaggini appenniniche mentre la chiesa di Santa Maria di Loreto e la Stazione hanno costituito le prime presenze lungo la vallata e hanno dato luogo a un insediamento che ha subito, in epoca recente, una crescita intensiva. E' netta la linea di passaggio da paesaggio agrario collinare a un paesaggio più naturale e montano. (Foto Alessandro Cimmino©)



Ambito D2 - Jesi e la Vallesina



Trascurando la dimensione ambientale e concentrandosi su quella più propriamente paesaggistica e visiva, le problematiche dell'area di foce derivano dall'accostamento di materiali incongrui, non composti in un quadro di relazioni significative. La presenza di un impianto petrolchimico, di un villaggio abusivo condonato, di aree produttive, laghi di cava, di un bene storico come la Rocca Priora, poi di quartieri abitativi e di una caserma dismessa, oltre che di numerose infrastrutture, rende questo tratto di fondo valle (o di costa) un unicum nel territorio marchigiano con alcuni tratti di degrado. (Foto Alessandro Cimmino©)



L'attuale Oasi e Riserva regionale di Ripabianca è l'esempio di "come dei luoghi fortemente antropizzati possano recuperare il loro aspetto naturalistico originario e ricreare un equilibrio ecosistemico". Sorti nei pressi dei calanchi che ospitavano la discarica e dei laghi di cava dismessi l'oasi articola il paesaggio rurale e industriale della valle introducendo un significativo elemento di varietà (foto vz)



L'alta collina (località Sasso) è caratterizzata da un paesaggio rurale ancora felicemente articolato e ricco di alberature, vicino alle forme del paesaggio tradizionale marchigiano. (foto vz).



Ambito D2 - Jesi e la Vallesina



Esempio del maggior centro complesso della Vallesina (Jesi) dove l'insediamento ha dato luogo a una città articolata per parti diverse ma sostanzialmente contenuta entro un perimetro riconoscibile quale centro di snodo tra i paesaggi della



Dopo i fenomeni di abbandono che li hanno contraddistinti, i centri collinari si connotano oggi come 'paesaggi lenti' interessati però da fenomeni di mutamento minuti quali il radicamento di nuove popolazioni e "l'esplosione di nuovi stili di vita" (Lanzani) accanto a quelli più tradizionali. In questo caso un centro storico di poggio (Poggio San Marcello) dove le dinamiche non accentuate insieme ai ripidi versanti tutelati hanno garantito la riconoscibilità dell'impianto storico. (Foto aerea dal sito www.panoramio.com, utente vittorio gerini,)



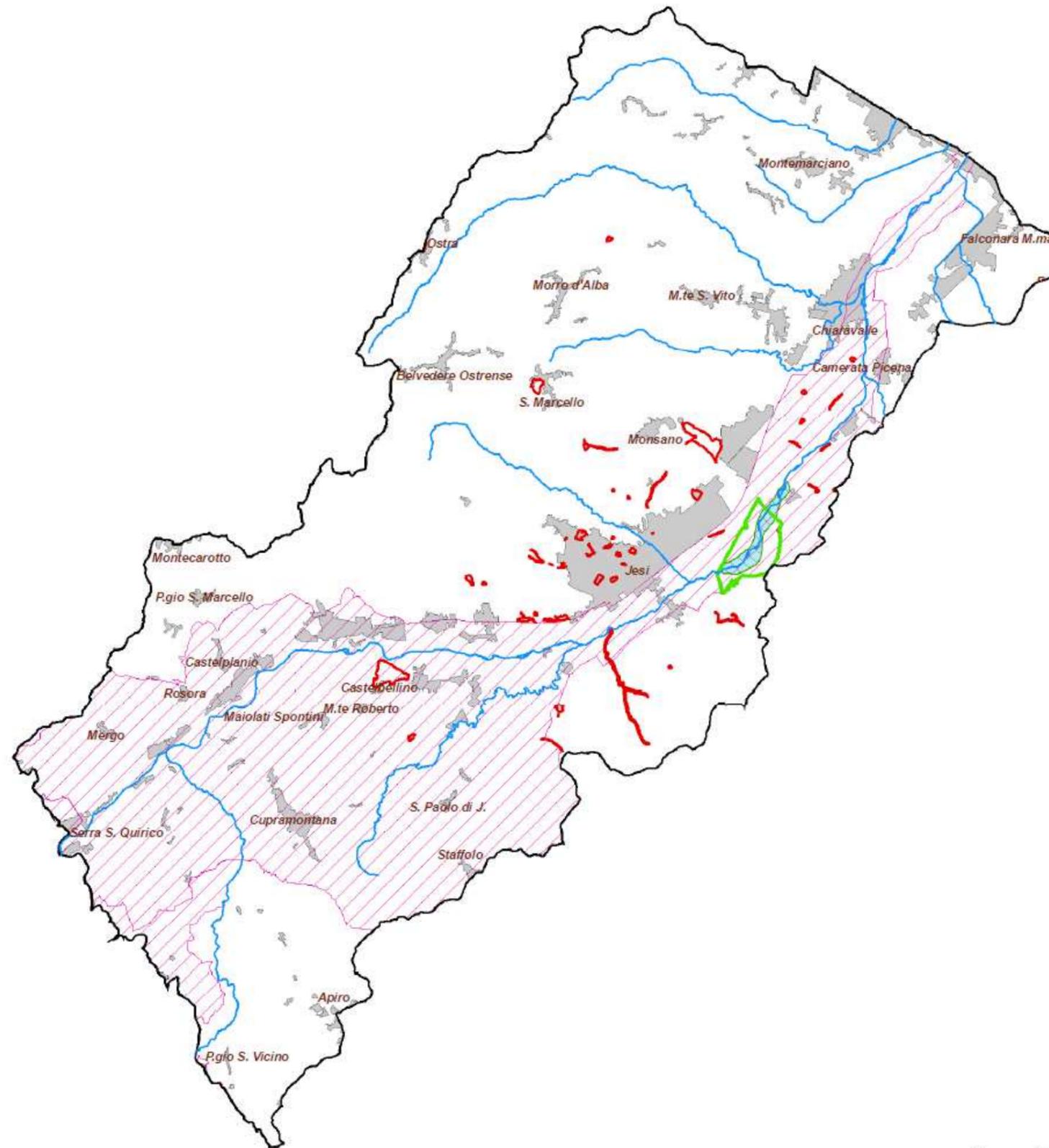
Il sistema delle abbazie produce, nei dintorni di Sant'Elena, un paesaggio di qualità con le modificazioni circostanti che si attestano ad una congrua distanza dall'edificio storico (non così altrove dove l'espansione urbana ha ormai inglobato il bene culturale senza che questo avesse la capacità di caratterizzarsi come elemento morfogenetico per l'insediamento). Tema ancora diverso di politiche per quanto riguarda l'Eremo dei Frati Bianchi dove l'abbandono ha causato a lungo fenomeni di degrado, fino al riuso attuale. (Foto dell'abbazia: sito www.panoramio.com, autore vinicio stazio; Foto dell'eremo: www.procupramontana.it). Il sistema dei beni culturali della Vallesina include inoltre importanti ville storiche con i relativi parchi.

Alcuni aspetti contraddittori dell'edificazione suburbana della media Vallesina: edifici semmai più consoni a strade-mercato metropolitane estranei al contesto della valle; assetti suburbani talvolta in evoluzione verso modelli urbani più compiuti che non valorizzano la propria specificità di ambiti apertamente collegati alla campagna ma ripropongono stilemi abitativi urbani solo impoveriti (questo tema è stato analizzato per l'area in questione dalla ricerca prodotta, nell'ambito del progetto Interreg Loto da Arturo Lanzani, Emanuel Lancerini, Daniela Vitali, ricerca ricca anche di temi significativi per il governo del territorio) (foto Daniela Vitali) Oltre all'attenzione alle macrostrutture, per osservare le conseguenze sui paesaggi ordinari della "diffusione urbana" va tenuto conto delle modifiche di dettaglio o del trattamento progettuale dei materiali territoriali minuti (per esempio incroci e snodi stradali ma anche distributori di carburante etc.) che amplificano i loro effetti nei contesti più delicati come quelli delle "vallecole laterali". Le normative (generali e settoriali) che consentono o producono scelte di localizzazione come pure le routine cognitive e progettuali che determinano le trasformazioni sono gli elementi più generali su cui porre l'attenzione. Qui un esempio di trattamento del diffuso nella valle tra Moie e Montecarotto (foto vz e www.visualpagegialle.it)



Ambito D2 - Jesi e la Vallesina

AREE DI PARTICOLARE VALORE NATURALISTICO E PAESAGGISTICO RICONOSCIUTE



LEGENDA

- Aree tutelate ai sensi dell'art. 1- quinquies del Dlgs 312/1985 convertito con L. 431/1985 (c.d. GALASSINI)
- Aree tutelate ai sensi dell'art. 136 Dlgs. 42/2004
- Aree naturali protette L. 394/1991 e L.R. 15/1994
- Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")
- Zone di Protezione Speciale
- Siti di importanza Comunitaria
- Altre informazioni**
- Insediamenti
- Reticolo idrografico principale



Ambito D2 - Jesi e la Vallesina

ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA	
RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO	RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE	RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO	RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE
RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE	RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO	RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE	Trasformazioni della bassa Vallesina con impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente, che si compongono in un effetto sistema: Le trasformazioni urbane e paesaggistiche recenti raramente hanno una qualità comparabile con la qualità dello sfondo rurale e ambientale
Diffusa attrattività turistica del territorio	Senso di identità dell'area	Banalizzazione del paesaggio vegetale per intensività dell'urbanizzazione, degli usi agricoli e per degrado delle formazioni ripariali	RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO
RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI	RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO	Elevata diffusione dei fenomeni di dissesto idrogeologico (erosione e fenomeni gravitativi)	RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO
Presenza di beni culturali del romanico che, inglobati solo in alcuni casi, in tessuti urbanizzati modesti (Santa Maria di Moje) nella maggior parte dei casi costituiscono ambienti di qualità sufficientemente integri: Sistema del romanico: - Abbazia Santa Maria in Castagnola - Abbazia Santa Maria delle Moje	Capacità del territorio di esprimere forme di progettualità innovativa e intercomunale Presenza di prodotti tipici legati al territorio che possono funzionare da traino in un'ottica di marketing	Ambiti ripariali degradati per: riduzione della biodiversità floristica; riduzione della diversità biocenotica; ricostituzione di cenosi scarsamente strutturate; presenza di specie alloctone ed invasive; frammentazione della continuità ecologica	Necessità di coordinare l'azione di governo di una pluralità di soggetti con il rischio di frizioni tra sistemi normativi in atto
Sistema delle fornaci nell'area delle argille	INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI	Frammentazione e dispersione delle unità produttive e ridotta dimensione aziendale	INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI
Esperienze positive di recupero di archeologia industriale Fornace Hoffman a Moie recuperata come biblioteca		Alterazione ed inefficienza della rete di drenaggio superficiale (corpi collettori) e del reticolo idrografico minore (corpi recettori)	
Sistema dei castelli di Jesi Belvedere Ostense, Castelbellino, Caslelplanio, Cuprmontana, Maiolati Sponiti, Monecarotto, Monsano, Monteroberto, Morro d'Alba, Poggio San Marcello, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Staffolo		L'uso agricolo del suolo influisce negativamente sulla probabilità ed intensità dei fenomeni di dissesto	
Sistema dei castelli di Serra San Quirico Domo, Sasso, Castellaro – Rotorscio		Rapporto problematico delle trasformazioni antropiche con il fiume a partire dalla Foce (insediamenti di Falconara), risalendo con le cave fino al rapporto infrastrutture/zone industriali/fiume verso monte	
		Tratti di paesaggio agrario ancora eccessivamente semplificato e caratterizzato dal seminativo intensivo	
		RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI	
		Rischio di abbandono del patrimonio nelle aree più marginali di alta collina	
		Pratiche di recupero non sempre adeguate per quanto riguarda il patrimonio rurale	

Ambito D2 - Jesi e la Vallesina

OPPORTUNITÀ		MINACCE	
<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO</p> <p>Integrazione e completamento delle politiche per il fiume Esino</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>Buone pratiche nella progettazione di insediamenti industriali (Zipa Verde a Jesi, Pangea a Monte san Vito)</p> <p>trasformazione in senso urbano delle prime aree di diffusione insediativa</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO</p> <p>Ampliamento dell'attività di cava lungo il fiume Esino</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>Continuazione dei processi di trasformazione intensiva della bassa vallesina con effetto "sistema"</p> <p>Diffusione dei processi di urbanizzazione di tipo perturbano con perdita del rapporto figura / sfondo</p>
<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Arricchimento della rete di percorsi naturalistici o storici già realizzati: Sentiero del granchio nero Percorso del Trabocco</p> <p>Promozione della multifunzionalità delle aziende agricole ed agrosilvopastorali</p> <p>Sviluppo delle azioni di conservazione in situ del germoplasma di specie forestali e creazione di zone di produzione a livello locale di materiale vegetale per opere di Ingegneria Naturalistica</p> <p>Contributo ad un controllo del carico antropico turistico nei siti ambientalmente sensibili da parte di altre aree del territorio ad elevato valore artistico, storico, culturale, architettonico e naturalistico (sviluppo di pacchetti ad offerta turistica integrata)</p> <p>Valorizzazione delle potenzialità delle fasce fluviali quale connessione ecologica multifunzionale tra zone urbanizzate e tra zone naturali o naturaliformi</p> <p>Riqualificazione e ricostituzione delle fasce di corridoio ambientale</p> <p>Riqualificazione ecosostenibile delle aree agricole limitrofe</p> <p>Produzione di legname "fuori foresta" legata soprattutto agli ambienti periferici, quale alternativa alle rotazioni colturali agricole</p> <p>Integrazione dell'attività agricola nel sistema di gestione forestale nelle aree fluviali</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>Consapevolezza delle problematiche della bassa Vallesina che si traduce in una pluralità di attività di progettazione da rendere sinergiche e da portare allo stato di realizzazione (Aerca, Corridoio Esino, Territori Snodo)</p> <p>Presenza di una pluralità di soggetti attivi sul tema del paesaggio da coordinare in una governance (Gal, Provincia, Comuni)</p> <p>Turismo legato a prodotti rurali con effetto positivo sui paesaggi 'lenti' (p.es. Verdicchio etc.)</p> <p>Reti di governance innovative e di capacità di apprendimento di nuovi stili di governo (Aerca, governance multilivello con il Ministero delle Infrastrutture nel caso dei progetti Corridoio Esino e Territorio Snodo)</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Consumo del suolo agricolo e perdita di aree aperte rurali a favore di altri usi</p> <p>Manomissione dell'ecosistema fluviale a seguito di impatti diretti sull'habitat provocati da interventi ed azioni antropiche (manutenzioni idrauliche, uso agricolo, ecc)</p> <p>Perdita di fertilità dei suoli e trend di desertificazione</p> <p>Aumento del pericolo e rischio idrogeologico a causa del l'incuria o della non realizzazione delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali</p> <p>Aumento della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti legnosi o comunque da zone distanti dalle trasformazioni e dall'utilizzo</p> <p>Perdita di maestranze locali e conoscenze tradizionali per le produzioni e la gestione silvopastorale e loro sostituzione con manovalanza straniera con scarsa formazione e rispetto delle norme in materia di sicurezza e previdenza</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>INTEGRATE O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p>
<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p>	<p>INTEGRATE O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p> <p>Intensità / qualità delle trasformazioni nelle aree oggi ancora meno compromesse come quelle che circondano i beni culturali (cfr. p.es. Sant'Elena)</p>	